

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 3049-A/bis

RELAZIONE DI MINORANZA DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(RELATORE JACCHIA)

Comunicata alla Presidenza il 7 maggio 1998

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei Protocolli al Trattato Nord Atlantico sull'accesso della Repubblica di Polonia, della Repubblica ceca e della Repubblica di Ungheria, firmati a Bruxelles il 16 dicembre 1997

presentato dal Ministro degli affari esteri
di concerto col Ministro del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica
e col Ministro della difesa

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 FEBBRAIO 1998

ONOREVOLI SENATORI. - La ratifica dei Protocolli che sanciscono l'allargamento della NATO a Polonia, Ungheria e Repubblica ceca non può avvenire senza un ulteriore approfondito esame della questione. Questo è, infatti, uno degli atti più rilevanti nel campo della politica estera e della politica militare che il Senato della Repubblica si accinge a compiere.

In pratica il Senato è chiamato a decidere se l'Italia impiegherà la sua forza militare - e la vita dei suoi soldati - per la difesa di Varsavia, Budapest e Praga. È un nuovo impegno militare di portata storica dopo quello che mezzo secolo fa vincolò il nostro paese, e gli altri membri dell'Alleanza Atlantica, all'intervento nell'eventualità che un paese membro fosse oggetto di un'aggressione.

Ma il Governo non ci dice nè quali sono le concrete minacce che giustificano un così importante nuovo impegno militare, nè quali possono esserne le conseguenze politiche nei rapporti con la Russia.

È evidente che il Governo di Mosca vede l'avvicinamento della NATO alle sue frontiere come il fumo negli occhi. E ciò perchè, malgrado ogni sforzo per far apparire il contrario, l'allargamento ad Est identifica la Russia come il potenziale nemico; e di questo davvero non abbiamo bisogno. Il presidente Clinton ha salutato la nomina del primo ministro russo Kirienko come un felice auspicio per la ratifica dello Start II (il Trattato per la riduzione delle armi strategiche) da parte della Duma. Ed è una felice circostanza che il Presidente americano sia consapevole che la Russia è tuttora il grado di ridurre il pianeta in pulviscolo atmosferico con lo scatenamento delle sue forze nucleari. Ma non è con l'allargamento della NATO che la Duma sarà incoraggiata a ra-

tificare un trattato che dimezzerebbe le testate atomiche russe e americane, tra il comprensibile sollievo di chi ancora teme l'olocausto nucleare. Nè l'intera politica di riduzione degli armamenti in Europa, che è stato uno dei principali obiettivi delle nazioni atlantiche nei rapporti con la nuova nazione russa, riceverà certo dall'allargamento una spinta propulsiva.

È forse stravagante chiedere che il Governo chiarisca al Parlamento perchè si vuole estendere militarmente l'Alleanza ad est quando proprio ad est vediamo germogliare i frutti della democrazia e del libero mercato? Ed è stravagante chiedere quali sono i limiti di questa politica? Già si parla di un'adesione alla NATO della Romania e della Slovenia. Ed i Paesi baltici? Nelle scorse settimane 500 membri delle SS hanno sfilato a Riga senza scatenare la reazione del paziente popolo russo. Ma le lobby baltiche sono attive a Washington ed è semplice buon senso ritenere che l'adesione di quei paesi all'Alleanza Atlantica diventerà un tema attuale in un prevedibile futuro.

È poi ammirevole la buona fede con cui, nella Relazione di maggioranza, si dichiara che non si è ritenuto di introdurre nel disegno di legge una clausola di copertura finanziaria «in quanto l'onere a carico dell'Italia - pari a 106 milioni di dollari in 10 anni - potrebbe essere coperto con una riallocazione dei fondi di bilancio». I costi dell'allargamento hanno provocato un'inusitata fioritura di barzellette negli ambienti del Congresso a Washington, durante la non esemplare discussione sull'allargamento che si è conclusa nei giorni scorsi. Da una previsione di 125 miliardi di dollari (calcolata dall'autorevole «Congressional Budget Office») si è scesi ad una previsione di 1,5

miliardi nei momenti più accesi del dibattito al Congresso americano. È opinione dello scrivente che una discussione sui costi – e sui metodi di calcolo dei costi – costituirebbe quantomeno un atto di prudenza.

La NATO ha garantito la nostra sicurezza nel trascorso mezzo secolo. Messa militarmente alla prova in Bosnia ha dato gli eccellenti risultati che sono sotto gli occhi di tutti. L'allargamento ai tre paesi candidati indebolirebbe l'organizzazione militare dell'Alleanza e ne diminuirebbe nei prossimi anni la capacità di decisione e di intervento.

Prima di approvare l'importante disegno di legge che gli è sottoposto, il Senato dovrebbe richiedere un approfondimento ulteriore da parte delle Commissioni competenti. E questo, con la attiva partecipazione delle autorità militari ed il parere di analisti e studiosi. Uno degli atti più importanti in materia di politica estera e militare di questa fine secolo non può passare al Senato della Repubblica senza una preparazione ed un dibattito appropriati.

JACCHIA, *relatore di minoranza*

